

nuando i Lusitani nelle loro invasioni, li sconfisse interamente (Appiano p. 286 e 287; Eutropio l. IV c. 9). Ambasceria dei Romani a Cartagine: n'era capo Catone. Gli ambasciatori in apparenza doveano essere semplici mediatori e componitori tra i Cartaginesi e il re Massinissa, ch'era di contraria sentenza in proposito di un territorio molto esteso che veniva reclamato da ciascuna di tali potenze; ma pel fatto le loro istruzioni segrete portavano di espriare lo stato e le forze di quella repubblica (*Epitom.* di Tito Livio lib. XLVII; Polibio c. 118; Appiano in *Pun.* p. 37; Plutarco *Vita di Catone* p. 352).

Consoli: M. Claudio Marcello III, L. Valerio Flacco, che muore nel consolato, entrano in carica il 1.º gennaio romano 602, 16 gennaio giuliano 152 av. G. C.

152. - 151. Perchè il console M. Claudio Marcello era pontefice (V. gli anni 588, 599), i pontefici di lui colleghi non abbreviarono il suo consolato, ed apposero l'intercalazione al mese di febbraio di quest'anno. Massinissa cedette ai Cartaginesi il territorio controverso e il senato di Cartagine acconsentì alla pace. In questo mentre Gisgone figlio di Amilcare, concitò colle sue aringhe il popolo a sollevarsi. Tutti i partigiani di Massinissa furono esiliati in perpetuo colla formalità del giuramento. Gli ambasciatori romani costretti di ritirarsi prontamente in Cartagine, riferiscono alla loro tornata in Roma che questa repubblica faceva de' grandi apprestamenti terrestri e marittimi (*Epitom.* di Tito Livio l. XLVII e XLVIII; Appiano in *Pun.* p. 37 e 38). Catone consigliava per la guerra, mentre Scipione Nasica temeva che la distruzione di Cartagine, rivale di Roma, non corrompesse la disciplina e i costumi (Appiano p. 38; Floro l. II c. 15; Diod. *apud Vales.* p. 382; Plinio l. XV c. 12; Plutarco *Vita di Catone* pag. 352). Il senato intento alla guerra di Spagna attendeva di poter concentrare maggiori forze contra Cartagine (Appiano). Il console Claudio Marcello, successore di Q. Fulvio nella guerra dei Celtiberi, s'impadronì di una loro piazza, accordando il perdono ai ribelli. Quest'atto di clemenza del vincitore, li determinò a chie-